

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contagliano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(ragamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Dopo una discussione assai viva e laboriosa, che ha stancato la pazienza del pubblico, e ci ha lasciato in forse per più giorni sulla situazione parlamentare, la Camera dei Deputati ha preso finalmente il partito che si prevedeva, ed ha chiuso col suo voto la terza fase del governo di sinistra al potere, predisponendo forse, coi suoi errori e colle sue colpe la caduta dell'intero partito, o almeno la sua completa trasformazione.

Noi usciamo da questa lotta colla coscienza tranquilla, sicuri di non aver nulla a rimproverarci né in faccia agli amici, né in faccia agli avversari. A quelli di parte nostra crediamo di aver prestato zelantemente tutto l'appoggio, per quanto le nostre deboli forze lo permettevano, scuotendo talvolta le debolezze, rianimando in altre le sminuite fiducia: con quelli di parte contraria siamo stati severi, ma rispettosi, e la sola cosa, che non abbiamo tollerato, fu quella di lasciarsi mistificare da chicchessia.

Ci premeva di chiamare le cose col loro nome, e le abbiamo chiamate: ci premeva dissipare gli equivoci, e li abbiamo dissipati. Questo breve inventario della nostra condotta in una circostanza così solenne non è forse inutile, perché, secondo noi, tutti gli atti della grande commedia non sono ancora finiti.

Dopo molto spreco di parole intorno alla opportunità o meno di discutere sul trattato di Berlino, la Camera ungherese accolse finalmente le proposte del ministero, ed accordò venti milioni per l'esercito di occupazione.

Sarebbe ormai tempo di uniformare l'espressione delle parole alla sostanza delle cose anche sull'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina. Già in Europa non vi è più al-

cuno, tranne forse qualche ingenuo giornale italiano, difensore della nostra politica estera di questi ultimi tempi, che presti fede ad una occupazione temporaria di quelle due provincie turche, mentre apparisce chiaro anche a chi nol vuol vedere che si tratta di un'annessione in tutte le regole.

Le notizie dell'Afganistan sono sempre favorevoli alle truppe del generale Roberts, il quale continua, per quanto le circostanze della stagione e le difficoltà del terreno lo permettono, ad avanzarsi nei possedimenti dell'Emiro.

I LIBERALI DELLA GIORNATA

(Corriere Mercantile)

Assistiamo a uno spettacolo ben singolare. Coloro che si chiamano veri liberali, che credono la libertà supremo bene e infallibile rimedio contro ogni male, che ravvisano nell'attuale ministero le guarentigie necessarie per un governo popolare e benefico, che vedono la patria in pericolo colla caduta del gabinetto Cairoli, che temono lo spettro, e lo si evoca a bella posta, della reazione e dell'assolutismo costoro ubbidiscono tutti a una parola d'ordine e promuovono meetings e agitano le passioni popolari e chiamano la piazza ad arbitra e giudice plaudente della condotta del governo.

Non importa che lo stesso ministero, per bocca d'un organo officioso abbia cercato di moderar questo zelo imprudente degli amici; non importa che il *Diritto* preghi di desistere da dimostrazioni che fanno più male che bene al ministero Cairoli, il quale oggi si dibatte sotto il peso di molte e gravi e giuste accuse; non importa

che alla gente che ragiona coi fatti e ha una logica serena e propria da contrapporre a quella torbida e passionata di certi giornali e di certi uomini, paia un'ironia questa sollecitudine dei repubblicani per l'ordine pubblico, per la saldezza della monarchia, per il regno della libertà nella legge, tutte cose che ci assicura il ministero Cairoli e che sarebbero un pio desiderio se altri uomini sedessero nei Consigli della Corona. L'essenziale è di far l'apoteosi delle dottrine enunciate a Pavia e a Iseo; ciò che preme è di mantener questo programma di governo che permette tanta audacia di speranze e tanta larghezza d'azione, anche contrariamente al voto del più e a sfregio delle istituzioni; ciò che torna indispensabile è di giovare dell'equivoco che l'on. Zanardelli lascia sussistere tuttavia, amiamo credere più per debolezza che per malizia, con queste accette dimostrazioni di fiducia e di appoggio extra-parlamentare, con questa non impedita confusione tra inni a ministri e gli inni al Barsanti, con questa miscela di applausi a un gabinetto vindice della libertà e a un gabinetto che per ossequio scrupolissimo alla libertà non saprebbe impedire la repubblica.

Dolorosa cosa, in vero, che non si abbia, per parte di questa brava gente, che un biasimo assai mite, quando non è un pudico riserbo, per molti arresti operati in questi giorni dal governo, per la chiusura dei tanti circoli, per processi che si vanno iniziando e moltiplicando contro settari e nemici della monarchia o della società.

A noi, avversari del Ministero, dovrebbe far piacere questo spettacolo che nuoce così grandemente al suo credito, ma troppe volte abbiamo dichiarato di voler la lealtà e la temperanza dei giudizi in noi come nei nostri avversari; troppe volte abba-

mo dimostrato di voler i principii di ordine e il prestigio dell'ente governo al di sopra delle fluttuazioni dei partiti e al di fuori delle polemiche dei giornali, per profittare, a scopo partigiano, di questi imbarazzi del Ministero.

Noi aspettiamo che l'onor. Zanardelli abbia esaurite le sue difese, e che la Camera, il solo giudice legale degli atti del Ministero, abbia pronunciato il suo verdetto, per pronunciare il nostro giudizio sugli atti di questa terza e non fortunata e non benedetta amministrazione della sinistra. Notisi pertanto, lo sfregio re ato alle istituzioni parlamentari, e proprio da quegli ortodossi del partito che vogliono sfoltorante sugli altari l'immagine della libertà e che reputano impossibile la coesistenza della monarchia cogli ordini rappresentativi e possibilissimo un generale sfacelo, se il ministero Cairoli non rimane in piedi.

Non sarà male poi avvertire come questo disprezzo delle sane norme costituzionali e questa usurpazione che un'astiosa politica piazzaiuola fa dei diritti che spettano al Parlamento, avverga proprio sotto un ministero che si costituisce in nome della moralità politica, e che, appena costituito, credette dover suo quello di rimediare rti atti dell'amministrazione precedente che offendevano le prerogative della Camera.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Ieri l'altro sera tornava a Roma, dopo alcuni mesi di assenza in congedo, il signor Van Loo, ministro del Belgio presso il nostro governo. Egli reca ai nostri Sovrani le espressioni della più cordiale amicizia di Sua Maestà il Re del Belgio, e le manifestazioni della più

viva simpatia del suo governo e della nazione.

TORINO, 10. — L'onor. Biagio Caranti si ritira dalla direzione del giornale il *Risorgimento*. Dichiarò però l'egregio pubblicista che «egli ritirandosi dalla direzione di quel periodico, non è mosso da alcun sentimento di sconforto o di stanchezza, ma beusi più che altro da ragioni di salute, dall'impossibilità di consacrarvi quelle cure quotidiane che sarebbero necessarie, e dal desiderio di condurre inanzi studi che la vita battagliera d'ogni giorno rende assolutamente impossibili.»

ANCONA, 10. — Il *Corriere delle Marche* reca:

Vennero arrestati ad Osimo nella notte dal sabato alla domenica i nominati Benedetto Scoto, Giuseppe Mori, Vincenzo Caporalini. Il primo è il presidente della società *Fratelli Bandiera*. Questi arresti sono una conseguenza dell'istruzione del processo per l'assassino Scorticchini. Gli arrestati vennero tradotti in Ancona.

PALERMO, 8. — In Sicilia, scrive la *Riforma*, non si ha molta fiducia nel gabinetto Cairoli, e si è indignati per certi atti di prepotenza recentemente commessi dal prefetto Corte.

FAENZA, 10. — Leggesi nel *Ravennate*: Abbiamo da Faenza che Domenica sera, in borgo Urbecco, una guardia di P. S., certo Anninini, mentre invitava persona a recarsi nell'ufficio del Delegato, fu colpito proditoriamente alla schiena da una palla di pistola, e riportata una ferita fortunatamente non grave.

Il feritore, che fu riconosciuto, si è dato alla latitanza, ed è inseguito dai RR. Carabinieri.

CORREGGIO, 9. — I nostri amici di Correggio, scrive il *Cittadino*, ci comunicano una protesta degli elettori di quel Collegio contro il loro deputato, cav. *Cesare Marani*, in-

viata, a lui stesso, al presidente del Consiglio e al presidente della Camera.

Gli elettori, menzionate le biasimevoli violenze a cui si lasciò andare il loro deputato a Fabbrico nel giorno delle elezioni amministrative e l'altro triste spettacolo di violenza dato nella stessa aula di Montecitorio, ch tutti conoscono, dichiarano, di *sen-tirsi umiliati* che il collegio elettorale, cui appartengono, sia rappresentato al Parlamento nazionale dal cav. Marani.

La protesta è firmata da 108 elettori di Correggio, 29 di San Martino in Rio, 59 di Campagnola, 51 di Scandiano e 16 di Fabbrico; totale 263.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il Consiglio dei ministri, ha deciso che non consentirà mai, sotto nessun pretesto, a ricondurre la Camera a Parigi, come molti deputati dell'estrema sinistra hanno intenzione di domandare.

Secondo il Consiglio dei ministri, ciò sarebbe contrario alla Costituzione.

L'*Avenir Militaire* dice che il governo avendo deciso che sieno distribuite delle nuove bandiere a tutti i corpi di truppa, il ministro della guerra, con una sua recente circolare ha avvisato tutti i colonnelli che sopra ciascuna bandiera figureranno quattro nomi di battaglie: che lo Stato maggiore generale ha fatto ricerche nella storia dei reggimenti per la scelta di questi nomi; tuttavia il ministro incarica i colonnelli di consultarsi sul proposito anche coi loro subordinati, poiché il corpo degli ufficiali è il miglior giudice per apprezzare le battaglie che meglio si conviene ricordare sulla bandiera del loro reggimento.

PPENDICE (137) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

— Perché al marchese di Montalto? — Perché la fanciulla verrebbe ed essergli congiunta di sangue, come figlia ad uno zio paterno del signor Aloise, che è morto in esilio, or fanno dodici anni. — E la madre? — Non lo so; Lorenzo ne ha letto il nome in un carteggio che era chiuso nella cassetta, ma non ne ha detto nulla a me, né al signor Aloise. — Bisognerà vederlo e saper questo nome. — Sicuro, e questo è anche il disegno del marchese di Montalto, le cui ricerche si uniranno alle nostre. — *Virtus unitis* disse Giuliani; va benissimo. Intanto sappiamo che sotto c'è un vecchio peccato aristocratico, di cui forse una madre vuol sottrarre le prove, od altri giovare per suoi fini particolari. Questa seconda congettura mi pare anzi la più ragionevole. C'è troppi congegni in questa trappola che hanno tesa, troppo sforzo di molle! — Hai ragione; soggiunse Savioli.

ma chi le ha foggiate, queste molle? e questa trappola, chi l'avrà tesa?

— Oh, pezzi grossi, di certo? Questa gente che invigila una casa e giunge a risapere d'un cofanetto così gelosamente custodito; questa gente che sa di lunga mano i negozi del partito, in cui s'è gittato il Salvani, e conosce così bene il giorno e l'ora di un tentativo politico da cavarne profitto per sé, mandando lo scatto de' suoi congegni di conserva collo scoppio della rivolta; questa gente che ci ha i carabinieri apocrisi a' suoi comandi, e mentre vi maneggia i bari da carte, i ladri notturni, così facilmente come io questo bicchiere vuoto, fa a fidanza con le autorità costituite; questa gente che ha modo di farvi uscire spontaneamente una virtuosa e severa fanciulla dalla casa che ama; questa gente, dico io, è schiuma di neri, fior di gesuiti, insomma, o ch'io ho perduto l'ultima oncia di cervello.

— In Genova non ci sono più gesuiti! disse l'avvocato Gabriel.

— Lo credi? Io no, ci ho buono in mano per provarci che durano, e rigogliosi tuttavia, quantunque non si veda più il loro cappellaccio a due acque. Voi altri non vedete che pao-lotti, come in tempo di carnevale non si vede che la maschera. Ora i pao-lotti sono la maschera; i gesuiti la testa. I pao-lotti sono una vasta congregazione, anzi un partito a dirittura; ma quello che guadagnano in ampiezza di superficie lo perdono in profondità; ci è a dire, lo perderrebbero, se non ci avessero gesuiti a sostenerli. *Mens agitat molem*. È il gesuita che dà l'impulso a queste centinaia di rachitici senza armento; il gesuita che

promuove le loro ambizioni, le loro vanità; il gesuita che non ha paura del delitto, mentre essi, malvagi soltanto a mezzo, si contentano alla muta resistenza, alla sorda calunnia. Anche essi operano il male, ma come leghione; laddove un solo gesuita val quanto tutti costoro, e fa altrettanto male egli solo.

— Vediamo di accordare le due opinioni; disse capitano Dodero, usando della sua autorità presidenziale; i pao-lotti sono l'esercito, e i gesuiti lo stato maggiore.

— Accetto l'emendamento; ripigliò l'oratore. Tornando al caso nostro, notiamo in esso la mano dei più potenti e dei più audaci, di coloro che governano dall'alto tutti i congegni della macchina smisurata. E a proposito di congegni, chi è la dama che ha condotto via la fanciulla?

— Sua madre; entrò a dire l'avvocato.

— Potrebbe darsi, quantunque non lo creda; ad ogni modo, una dama di misericordia. La pietà è un'ottima bandiera per coprire ogni razza di merce.

— E i falsi carabinieri?

— Furfanti di tre cotte; gente avvezza al furto con rottura, vecchie pratiche della eccellentissima Corte, pensionati di sant'Andrea; cotesto si intende a bella prima. A me importa piuttosto indagare chi li ha guidati; e questi, già lo sapete dai sospetti del servitore, è quella buona lana del Carrasso. E chi conferisce a costui l'armento di mettersi a questa impresa difficile? I pezzi grossi, sempre i pezzi grossi. Notate infatti: all'udire di quel doppio tiro, che farebbe rizzare i ca-

pagli in testa ad ogni fedel cristiano, la polizia non si commuove, manda tre gentiluomini da Erode a Pilato...

— Ottimamente! grida Savioli che non aveva ancor detto la sua. Ma tutto ciò non ci chiarisce dove sarà la ragazza.

— Bravo! e dovrò dirtelo io? Ma dopo tutto, perché no? In una casa privata, no certo, che sarebbe poco prudente consiglio. E cotesto mi fa pensare che la madre non c'entra, o soltanto (scusate la ripetizione) di sbieco. La madre, che ha cercato di occultare per oltre diciotti anni il suo peccato, non sarà divenuta così audace ad un tratto. Io mi attingo sempre alla dama di misericordia, e la dama di misericordia mi chiama alla mente il monastero. La fanciulla è chiusa in un monastero; metterei la mano sul fuoco. Ho detto.

— E ben detto, Giuliani! soggiunse capitano Dodero. Al primo avvocato fiscale che tira le cuoia, ti proponeremo candidato a quel ragguardevole uffizio. Ma ora, che si fa?

— Anche questo v'ho a dire? Or bene, mi provo. Due intenti abbiamo; riavere le carte, e per cotesto occorre sapere chi le ha; riavere la fanciulla, e per cotesto occorre sapere dov'è.

— Torniamo da capo! disse Continini. Saper questo! saper quest'altro! Francava la spesa di ragioner tanto!

— Hai finito? chiese Giuliani.

— Io sì; e tu hai ancora da cominciare.

— Probabilmente, e tu mi darai una mano, venendo con me alla scoperta di questo segreto.

— Adesso? — Subito subito; genovese aguzzo,

piigliato caldo.

— Possiamo venire anche noi, se c'è da scoprire qualcosa; entrò a dire Assereto.

— No; gli è un negozio delicato; due bastano; uno di più guasterebbe.

— Ma dove andate? chiese Dodero.

— Nell'antro del lupo rapace. Hai fede in me, Continini? proseguì Giuliani, volgendo al compagno che aveva scelto. Si fa un'impresa da vecchi templari.

— Mi piace più quando operi che quando ragioni; rispose romanamente Continini.

— Ingrato! Io t'amo anche quando canti; chi è il migliore, di noi due? Ma lasciamo le chiacchiere e mettiamo alla vela.

— Si potrebbe almeno sapere che cosa hai immaginato? chiese quell'ostinato di capitano Dodero.

— Ah, gli è il grande arcano; lo saprete tra due ore, se non vi dorrà di aspettarci.

— Aspetteremo sicuramente! gridò Assereto. Ma dove?

— Sedetevi a consiglio sulle panche delle caveole, qui sulla piazza di San Domenico; due ore, e siamo da voi.

In questi ragionari s'erano alzati da tavola e scendevano, per la scaletta, nella sala a pianterreno. Colaggiù non c'erano più avventori, e il provvido tavoleggiante faceva già spento tre bechi della lucerna a gasse, lasciando a mala pena uno spiraglio nel quarto, per nutrire una scarsa fiammella, alla cui luce azzurrogna si poteva scorgere l'ostessa, che sonnecchiava dietro il suo banco, in mezzo alle sue mostre di camangiari, come un timoniere alla barra in una notte

di calma.

All'udir scendere quella lieta brigata che la faceva piscolare ogni notte a quel modo, la povera ostessa aperse gli occhi e mise un sospiro.

— Sospira per me? chiese Continini accostandosi al banco.

— Sì per l'appunto; rispose l'ostessa; e penso che non vorrei esser sua moglie per tutto l'oro del mondo.

— E perchè, di grazia?

— Perché? Ma le par ora, questa, di andare a casa?

— Brava! appunto perchè non ci ho persona ad attendermi sulle colli piume. Se la sapesse com'è triste a vedersi, il letto d'uno scapolo! Vuol forse vederne uno?

— Vada là, vada là, buona lana!

— Non vuole? Ha il torto. La cosa meriterebbe d'essere veduta in fede mia!

E ridendo a crepapelle, il più matto dei templari seguì l'amico Giuliani, non senza aver stretto la mano agli altri e ricevuti i loro auguri per la magna impresa fantasticata dal giornalista.

Rimasti in due, tirarono dritto pel vicolo della Casana, e di là fino a Campetto. S'intende che Giuliani guidava, e Continini teneva dietro, imperocchè non sapeva ancor nulla dei disegni dell'amico.

CAPITOLO IV.

Qui si dimostra che, per far la guerra a modo, ci vogliono alleati.

— E desso mi spiegherai... diss'egli fermandosi alla svolta di Scurreria. — Certamente, ogni cosa; ma entriamo in questo andito.

(Continua)

Il *Journal des Débats* annunzia che il prodotto delle imposte indirette in Francia, nel novembre ultimo, superò di 6.686,000 franchi le previsioni del bilancio.

Il sig. Alberto Gigot si è recato a Londra allo scopo di studiare il sistema dei *poticemens* nei quartieri di quella città; nel medesimo tempo il prefetto di polizia deve assumere informazioni, presso i capi della polizia di Londra, dello stato attuale dei rifugiati cosmopoliti. La Francia vuol prendere le necessarie precauzioni per non essere compromessa dagli stranieri.

Questa notte cadde abbondantissima neve nel nord della Francia, e soprattutto nella regione, che si estende da Montreuil e da Boulogne-sur-mer a Saint Omer e a Dunkerque.

Alle ore undici di questa mattina un treno svio vicino a Clichy. Un vagone di seconda classe rimase stritolato.

In seguito a che la partenza dei treni parlamentari fu ritardata.

La elezione di Gavini e quella di Abbatucci saranno convalidate.

Ciò si spiega non col sentimento d'imparzialità della maggioranza, ma colla certezza che essa ha di veder confermati quei due bonapartisti dagli elettori di Corsica.

In altri dipartimenti spera invece d'influere sugli elettori perchè cambino bandiera, e per questo la maggioranza fu più corriva negli annullamenti.

E poi parlano di rispetto al suffragio universale.

INGHILTERRA, 7. — La mattina del 7, sul piazzale del Castello di Windsor, la regina presentò le nuove bandiere al reggimento *King's Own* il quale s'imbarcherà fra breve per Natal. S. M. disse che mentre sperava che prima dell'arrivo del reggimento dovesse esser ristabilito l'ordine nella colonia a cui era destinato, essa sapeva, che, se ve ne fosse stato bisogno, i soldati avrebbero fatto coraggiosamente il loro dovere contro i disturbatori della tranquillità nell'Africa Meridionale, al modo stesso che i loro valorosi camerati tenevano alti nobilmente e vittoriosamente la reputazione e l'onore dell'Inghilterra sulla frontiera Indiana. Piena di fiducia nello zelo e nella devozione del reggimento, la regina soggiunse che sperava avrebbe emulato le gesta dei suoi predecessori, i quali per 200 anni eransi distinti negli annali della patria. Consegnò quindi le bandiere, e a nome del reggimento, ne significò l'accettazione il colonello Bray.

GERMANIA, 8. — L'ex-deputato socialista tedesco Most, lascia la prigione di Plötzensee il 10 del corrente. Il già delatore della *Berliner Freien Presse* Dolinski è uscito di prigione il 30 p. p. ed essendo stato esiliato da Berlino si è recato in Boemia.

Da qui avanti i bastimenti tedeschi da guerra saranno muniti anche di un certo numero di torpedini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre contiene:

R. decreto 28 ottobre, che approva gli art. 11 del R. decreto 10 marzo 1871 e 3 del R. decreto 8 ottobre 1875.

R. decreto 8 dicembre, che convoca il collegio di Ostiglia pel 22 dicembre 1878. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 29 dello stesso mese.

R. decreto 8 dicembre, che convoca il collegio di Palianza pel 29 dicembre, e, occorrendo una seconda votazione, per il 5 gennaio 1879.

R. decreto 29 ottobre, che approva un aumento del capitale nominale della Banca mutua popolare di Ragusa.

R. decreto 20 ottobre, che approva alcune modificazioni dello Statuto della Società cooperativa di lavoro per la fabbricazione di malliche e stoviglie in Imola.

R. decreto 28 ottobre, che investe il patrimonio del Monte di pietà in Gamalero e quello del Pio legato Beccari a favore di un Asilo infantile.

DISCORSO DELL'ON. FAMBRI

(Continuazione)

Ebbene, vi dico io di rimando: Avete voi il diritto nell'interno del vostro Stato di dislocare a grado vostro le truppe?

Si, senza alcun dubbio. Ma reciprocamente ha egli il vostro vicino alla sua volta il diritto di protestare se le agglomerate minacciosamente alle sue frontiere?

Non potete negarlo, nè gli neghereste spiegazioni e soddisfazione. Ma perchè ciò?

Perchè i diritti tutti hanno limiti di modo e di tempo anche coesistendo.

Venendo alle associazioni dico pure che tra i diritti c'è gerarchia, e il maggiore, per esempio, che riguarda la sicurezza pubblica vince il minore che non riguarda che la singola libera facoltà di chi si sia.

Ciò che può opporre Stato a Stato, come non potrebbe opporre Stato a cittadino?

Volete portare in politica quell'assoluto che ora è ricusato anche dalla scienza astratta?

Ma poi c'è il diritto scritto.

Intorno agli attentati contro le istituzioni fondamentali la legge parla.

Essa dunque va applicata o abolita. Fu abolita? No. Allora si eseguisca. C'è poco a dire in diritto stretto.

Ma torniamo un momento alla ragione morale e sociale. Come si può permettere l'apologia, l'apoteosi anzi, del delitto e punire il delitto?

Non sarebbe soltanto non governare, ma farsi a dirittura agenti provocatori. E lo dico in senso proprio non traslato. Si badi che le idee del lecito e dell'onesto sono correlative nelle menti comuni.

È impossibile che questa correlatività sia inefficace, e che il popolo non reputi quasi lodevole ciò che vede impunemente esaltare.

Si permetterebbe essa la costituzione, poniamo, di una società che si proponesse d'insegnare e incoraggiare il borseggio?

No, spero.

E perchè l'assassinio, e per giunta alle spalle, si?

Quello del Barsanti è certamente della specie più vile.

Anche nei delitti, come in tutto il resto al mondo, c'è gerarchia di modo e di imputabilità.

C'è qualche assassino che può disdegnarne un altro più che un onesto uomo lui.

Le ossa di Agesilao Milano potrebbero a buon diritto ribellarsi se gli gettassero vicine quelle di costui. (Verissimo).

È ben altro, per Dio, vendicare anche colpevolmente la patria sopra un tiranno ed altro tradirla, sacrificandone per giunta uno dei figli più degni. (Verissimo).

Dicono che i Circoli Barsanti nacquero sotto i moderati che li tolleravano. Sarà, anzi è, io non sono certamente qui a fare l'apologia dei miei amici. A ogni modo osservo che però è sempre questione di misura in politica.

Tre o quattro potevano anche credere che il buon senso pubblico li avrebbe schiacciati, e lasciarli finire così.

Trenta, quaranta no.

Quando il buon senso, il senso morale non reagiscono abbastanza è allo Stato che tocca.

Allo Stato amministrativo e non già al giudiziario o ad amendue ma prima al primo; che qui non si tratta tanto di vendicare la legge offesa quanto di difendere la moralità pubblica e le istituzioni.

Abbiamo, rispondono, deferita la cosa alla magistratura.

Non mettete per amor del cielo la magistratura in posizioni false.

Essa è già tale che ha tutto a temere dalla piazza e niente dall'Autorità.

E la piazza e i suoi organi, secondo i casi, la insultano o la esaltano.

Trovo per esempio qui nello stesso giornale:

Pagina 1. — Teoria della più assoluta e completa indipendenza della magistratura dalle Autorità amministrative.

Pag. 3. — Plauso al verdetto d'una giuria russa che assolse una generosa la quale aveva tirato un colpo di revolver ad un giudice.

In generale già chi alza la piazza abbassa la magistratura, imperocchè non ha poi nessun mezzo di sottrarla né alla seduzione dei suoi plausi, né al terrore dei suoi oltraggi.

L'ordine nello Stato non può essere protetto che amministrativamente.

Quante volte l'amministrazione abdicò, la giustizia tramerà e fornicerà, siatene certi. (Applausi prolungati).

In fondo, mi si chiese una volta, voi non credete dunque che si possa mettere in discussione la Monarchia. Rispondo tosto e chiarissimo quel che voglio e quel che non voglio.

Un giorno alla Camera mi alzò per domandare la parola contro l'articolo 5 di una legge. Lanciai qualche strale anche contro il quarto.

Il presidente mi ammonì che il quarto era già votato, che mi sfogassi quindi a grado mio contro il quinto, ma rispettassi il fatto compiuto.

Veramente compiuto non era perchè la legge non essendo votata poteva benissimo venire rigettata, a ogni modo fino a che il rigetto non avveniva, il votato doveva ritenersi votato, e il presi lente tenne solo e fece bene.

Ebbene se ad un legislatore alla Camera si dice: l'articolo tale è votato e lei non l'ha da toccare; perchè mo' a un calzolaio che parla di Repubblica al teatro diurno non gli si dice del pari: Badi che la Monarchia è votata con sette milioni e tanti voti e cambi argomento? (Applausi prolungatissimi).

Io vorrei che il Politeama, lo Sferisterio e simili fossero trattati come Montecitorio... o che l'è una domanda da nemico del popolo? (Giustissimo — Applausi).

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Indirizzi. — Ci viene comunicato quanto segue:

Roma 9.

Il segretario particolare di S. M. il Re, n. 3917.

Al ch. sig. Rettore della R. Università di Padova.

Sono grato al Consiglio Accademico della R. Università di Padova per avermi prescelto a consegnare nelle mani del Re il sincero omaggio della più nobile ed affettuosa devozione che il patriottismo ed il sapere possano professare alla Dinastia ed alla persona del Sovrano.

Gli illustri sottoscrittori dello spontaneo indirizzo, con cui esprimendo il sentimento della intera Scolaresca di codesto insigne Ateneo, viene felicitato il Re per lo scampato pericolo, confermarono anche in questa circostanza come nella elevata loro missione gli interessi della scienza si associano a quelli della patria.

Sua Maestà il Re sensibile al cordiale omaggio e lieto che nel suo nome si concentri tanta concordia di affetti fra gli insegnanti e gli Studenti di codesta Università mi rendeva interprete del suo grato animo presso la S. V. Ill. con preghiera che ella estenda i suoi vivi ringraziamenti a quanti parteciparono al delicato pensiero.

Il Ministro

firmato VISONI

per copia conforme

il Direttore di Segreteria GIUDICE.

Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali. — Nella seduta del giorno 8 c. m. il Presidente espone le ragioni per cui non potè aver luogo la progettata adunanza in Rovereto, e annunziò la morte del socio effettivo e benemerito ex-segretario della Società prof. G. Fedrizzi, avvenuta in Bologna nello scorso agosto.

Dopo di che il segretario fece noto che la Società è entrata, dopo l'ultima seduta, in relazione per lo scambio regolare delle rispettive pubblicazioni colle seguenti Società scientifiche:

Società Crittogomologica Italiana, Società di Storia Naturale di Glasgow, Società pro Fama et Flora Fennica, Società Botanica Murithiana, e presentò i libri pervenuti in dono dagli autori.

Furono poscia ammessi come soci effettivi i signori: Canestrini Riccardo di Revò e Vido Luigi di Padova.

Il prof. Canestrini riferì quindi intorno ad uno studio del prof. Pieroni «sopra un antico uomo di Este»; il dott. Moschen diede notizia, nella sua Nota, di sei specie di aracnidi, che sono da aggiungersi alla Fauna del Trentino e presentò un catalogo di aracnidi raccolti nei dintorni di Rovereto; il dott. Negri presentò una Memoria del dott. Bassani, relativa ai pesci fossili del miocene medio del Gahard (He-et-Vilaine) esistenti nel Gabinetto geologico e paleontologico della Sorbonne in Parigi; e in fine il prof. Canestrini presentò la sua Mo-

nografia del genere *Dermaletichus* con relative tavole, e parlò in specie delle forme caudate, che dimostrò essere forme femminee, in cui si trasformano le femmine ordinarie, dopo subito l'accoppiamento.

Società Ginnastica Educativa. — Avviso — La Presidenza di questa Società rende noto ai signori Soci che col giorno di Lunedì 16 corr. avrà principio l'ordinario corso di lezioni nella Palestra Comunale (Via Vignali), gentilmente concessa, coll'orario seguente: Lunedì, Martedì e Venerdì dalle ore 7 alle 9 pm.

La Presidenza.

Rettifica. — Ci è pervenuta una lettera, che pubblichiamo tanto più di buon grado, in quanto che serve a rettificare alcune inesatte informazioni sopra un incidente avvenuto giorni sono in quell'Istituto tecnico, di cui è Preside il prof. Carlo cav. Bressan, nostro egregio amico.

Ecco la lettera:

Egregio sig. Direttore del *Giornale di Padova*. Padova, 11 dicembre 1878.

In alcuni giornali si accusa il cav. Bressan preside del R. Istituto Tecnico di Sondrio, di una *misura di spoltica* a carico d'un ex alunno dell'Istituto stesso.

Desiderando rettificare le informazioni poco precise di quei giornali, perchè il non farlo mi sembrerebbe un'offesa alla verità, e perchè è ingiusto che il cav. Bressan soggiaccia a delle accuse non meritate; Le sarò molto grato se vorrà pubblicare nel suo accreditato giornale la seguente rettifica di cui sono in grado di attestare tutta l'esattezza.

Lo studente in questione, già scacciato dal R. Liceo di Sondrio e passato quindi a quel R. Istituto Tecnico, non disse già semplicemente, come si crede, da quei giornali che «scorgeva del coraggio nel rischio colpo del cuoco di Salvia»; ma gridò in un pubblico caffè che «l'assassino del Re era un galantuomo, e che quelli che avevano gettato le bombe a Firenze avevano fatto bene.» Queste parole non sconfessate dallo studente e rivelazioni di detestabili principii, giustificano ampiamente con l'ella vede, l'operato del sig. Bressan, operato che ottenne la piena approvazione dal Ministero della Pubblica Istruzione tanto per l'espulsione di quello studente dall'Istituto come per la denuncia fattane al Tribunale, e che anche il Collegio dei Professori dell'Istituto di Sondrio approvò firmando unanime il verbale dell'espulsione stessa; mentre gli studenti di quell'Istituto in un indirizzo in cui affermavano la loro devozione al Re, infliggevano il biasimo alle tristi dottrine del loro condiscipolo.

Sperando che non mi rifiuti la chiesta ospitalità nelle colonne del suo giornale, mi firmo con distinzione

FRANCESCO SASSI

De-Lavizzari di Sondrio

Incendio. — La notte scorsa, verso le ore dieci e mezza certi Fasolo Domenico, inserviente alla posta, Marigo inserviente alla Prefettura e un fattorino telegrafico, passando d'accanto alla bottega di Paccanaro pizzicagnolo a Santa Sofia, si accorsero di un odor di bruciato e videro poi del fumo uscire dalle imposte.

Dato subito l'allarme corsero a prendere dell'acqua; ed essendo intanto sopraggiunti Danieleto Amadio oste e Schievano Pietro facchino, questi due sfondarono la porta della bottega, e coll'aiuto dei primi riuscirono a spegnere il fuoco ch'erasi appiccato a dei sacchi di carbonella.

Il pericolo sarebbe stato gravissimo, se quella brava gente non era pronta, perchè vicino alla carbonella c'erano dei recipienti pieni di petrolio. Il che fa ripetere, ciò che si dette le tante volte sulla necessità di una custodia più rigorosa e separata delle materie infiammabili dalle altre.

Si può immaginare lo spavento di una famiglia che abita sopra quella bottega.

Non si pensò nemmeno a chiamare i Pompieri perchè il fuoco fu subito spento. Vennero però sul luogo Agenti di P. S.

Orribile disgrazia. — Questa mattina un lattivandolo, certo Grotto, vedovo, padre di cinque figli, stava presso il binario, fuori di Porta Codalunga, e dovendo recarsi al di là della strada, aspettava che passasse il treno proveniente da Vicenza.

Mentre però il pover'uomo guardava da quella parte, sopraggiunse dall'altra il treno delle ore 7 da Bas-

sano, e l'infelice, non essendo più stato in tempo di sottrarsi, vi rimase orribilmente schiacciato.

Intemperie. — Per causa delle intemperie questa mattina non abbiamo ricevuto il postale *Francia-Milano*.

Libro smarrito. — Ieri mattina percorrendo la Via delle Piazze, piazza delle Erbe e Via Fabbri fu perduto un libro manoscritto di musica intonato: *Trenta esercizi per flauto* ecc.

Farebbe opera buona e riceverebbe competente mancia chi avendolo trovato lo portasse al negozio di Sartoria Sallin, Via Maggiore.

Smentita. — La *Gazzetta della Capitale* dava dubitativamente la seguente notizia:

«A Brescia si sono scoperti numerosi cartellini che sarebbero stati distribuiti da alcuni ufficiali, sui quali stava scritto: *Viva Umberto Re assoluto*. Se la notizia è vera, altro che circoli Barsanti!»

— La *Lombardia*, giornale ministeriale, smentisce col seguente dispaccio, la notizia della *Gazzetta della Capitale*:

«Roma, 10. — È assolutamente falsa la notizia riprodotta stasera dall'*Osservatore romano*, secondo la quale, alcuni ufficiali avrebbero distribuito dei cartellini coll'iscrizione: *Viva Umberto Re assoluto*.»

Anche la *Sentinella Bresciana* dà un'assoluta smentita a quella notizia.

Collegio di Bergamo. — Ecco il telegramma spedito dall'on. Spaventa al senatore Camozzi, che gli aveva annunciato l'esito della votazione della scorsa domenica:

«Senatore Camozzi — Bergamo. «Sia interprete mia riconoscenza verso tutti. Voto oggi mi prova non aver demeritato loro fiducia, e mi conforta in quelle massime di condotta politica, fuori delle quali la libertà rischia diventare licenza, l'ordine servitù.»

«SPAVENTA.»

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 11. — Rend. It. 81.35 81.45 I 20 franchi 21.98 22.00.

MILANO, 11. — Rend. It. — I 20 franchi — — — LIONE, 8. Sete. (1).

(1) Manca il bullettino Milano-Lione.

ULTIME NOTIZIE LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 11 dicembre.

Questa sera la Camera procederà, senza dubbio, alla importante votazione la quale deve decidere se l'indirizzo della politica interna del governo del Re possa continuare ad essere utile soltanto ai nemici delle istituzioni costituzionali e ai fautori della Repubblica, che in Italia vorrebbe dire anarchia e distruzione della unità.

Ormai, la questione è chiaramente posta in questi termini e chi non la intende così o è un imbecille che nulla capisce, o è un furbo che ha ragione di non mostrare di intenderla.

Il risultato della votazione non può essere dubbio, perchè questa Camera, per molti motivi così male rispondenti ai veri bisogni e sentimenti del paese, è, però, nella sua grande maggioranza, sinceramente, lealmente monarchica.

Coloro che potevano nutrire ancor qualche dubbio sulla vera indole dell'odierno indirizzo politico e sui suoi inevitabili risultati, devono esser rimasti completamente persuasi dal discorso di ieri del caporione della scorsa, ma audace, pattuglia repubblicana della Camera.

L'on. Bertani Agostino fu il deputato che con maggior calore ha sostenuto il ministero attuale, e con ragione, in verità, perchè di qualsiasi possibile ministero, nessuno più di questo può essere indulgente coi repubblicani e nessuno, certamente, può spingere la tolleranza fino al punto da farla credere complicità, fino al punto di tramutare i funzionari che ai repubblicani e agli internazionalisti non garbano, come si vide nel caso del sotto-prefetto di Rimini, capoluogo del Collegio dell'on. Bertani.

Questi è oratore monotono; dirò meglio che è *tellone* monotono, giacchè l'on. Agostino Bertani legge i suoi discorsi e l'on. presidente avrebbe potuto ieri ricordargli le disposizioni del Regolamento, che vietano le letture di discorsi per oltre quindici minuti.

L'on. Bertani fece il vero programma degli evoluzionisti e la parola evoluzione non significa altro che rivoluzione contro la monarchia, come ben disse ieri l'on. Bonghi, che fece un breve ma vivace discorso per fatto personale.

Il Bertani chiamò il Re *allo gentiluomo*, profuse dichiarazioni d'orrore per l'attentato, lodò anche la dinastia di Savoja, ma disse chiaro e tondo che questo ministero ha, secondo il concetto d-i repubblicani, la missione di *secondare* il presente, di avviare la nazione all'attuazione del vero programma della democrazia.

Insomma il discorso dell'on. Bertani in favore del Ministero fu il colpo di grazia per gabinetto Cairoli e ogni dubbio deve esser scomparso, ve lo ripeto, dall'animo dei pochi incerti.

Dopo quello del Bertani, furono svolti altri ordini del giorno dagli onorevoli Villa, Alvisi ed altri di piena fiducia, dall'on. Saint Bon di sfiducia. L'on. deputato di Castelnuovo pronunziò poche ma energiche parole e sebbene la Camera fosse stanca e impazientissima, egli trovò quegli accenti del cuore che commuovono le assemblee anche nei momenti in cui parrebbero meno agavoli le commozioni.

L'on. Di Saint Bon osservò che, anche secondo le teorie ministeriali, il titolo di una associazione è indizio di reato. Ebbene: perchè si tollerano le società repubblicane, il cui titolo è appunto il voto di distruzione delle istituzioni costituzionali?

L'on. Saint Bon, con quella eloquenza che sgorga dal cuore patriottico, esclamò: quale repubblica più libera dello Stato nostro, col Re nostro?

Non vi posso descrivere l'entusiastica acclamazione con cui queste parole del prode marinaio furono salutate. L'on. Saint Bon ebbe un vero successo oratorio.

Un successo..... di noia ebbe poi l'on. Alvisi, il quale doveva svolgere un'ordine del giorno sottoscritto da altri deputati Veneti che non parlano, come Pontoni, Giacomelli Angelo ecc. Hanno affilato, la loro causa, a un'oratore valoroso davvero. Non fu possibile udire una parola dell'on. Alvisi: numerosi deputati uscirono dall'aula e quelli che rimasero conversarono fra di loro. Per quanto il deputato di Feltre sia avvezzo a questo genere di trionfi oratorii, quello di ieri deve averlo amaramente sconfortato. Io non approvo l'atto di intolleranza della Camera, ma lo constato.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Bertani fece il vero programma degli evoluzionisti e la parola evoluzione non significa altro che rivoluzione contro la monarchia, come ben disse ieri l'on. Bonghi, che fece un breve ma vivace discorso per fatto personale.

Il Bertani chiamò il Re *allo gentiluomo*, profuse dichiarazioni d'orrore per l'attentato, lodò anche la dinastia di Savoja, ma disse chiaro e tondo che questo ministero ha, secondo il concetto d-i repubblicani, la missione di *secondare* il presente, di avviare la nazione all'attuazione del vero programma della democrazia.

Insomma il discorso dell'on. Bertani in favore del Ministero fu il colpo di grazia per gabinetto Cairoli e ogni dubbio deve esser scomparso, ve lo ripeto, dall'animo dei pochi incerti.

Dopo quello del Bertani, furono svolti altri ordini del giorno dagli onorevoli Villa, Alvisi ed altri di piena fiducia, dall'on. Saint Bon di sfiducia. L'on. deputato di Castelnuovo pronunziò poche ma energiche parole e sebbene la Camera fosse stanca e impazientissima, egli trovò quegli accenti del cuore che commuovono le assemblee anche nei momenti in cui parrebbero meno agavoli le commozioni.

L'on. Di Saint Bon osservò che, anche secondo le teorie ministeriali, il titolo di una associazione è indizio di reato. Ebbene: perchè si tollerano le società repubblicane, il cui titolo è appunto il voto di distruzione delle istituzioni costituzionali?

L'on. Saint Bon, con quella eloquenza che sgorga dal cuore patriottico, esclamò: quale repubblica più libera dello Stato nostro, col Re nostro?

Non vi posso descrivere l'entusiastica acclamazione con cui queste parole del prode marinaio furono salutate. L'on. Saint Bon ebbe un vero successo oratorio.

Un successo..... di noia ebbe poi l'on. Alvisi, il quale doveva svolgere un'ordine del giorno sottoscritto da altri deputati Veneti che non parlano, come Pontoni, Giacomelli Angelo ecc. Hanno affilato, la loro causa, a un'oratore valoroso davvero. Non fu possibile udire una parola dell'on. Alvisi: numerosi deputati uscirono dall'aula e quelli che rimasero conversarono fra di loro. Per quanto il deputato di Feltre sia avvezzo a questo genere di trionfi oratorii, quello di ieri deve averlo amaramente sconfortato. Io non approvo l'atto di intolleranza della Camera, ma lo constato.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

L'on. Villa fu ascoltato con attenzione, ma l'eminente giurista combattè opinioni che non furono punto manifestate dagli avversari del ministero, i quali, al pari di lui, ammettono l'inviolabilità dei diritti di riunione e di associazione, ma nei limiti dello Statuto e delle leggi e non contro queste e quella.

nel quale è detto con molta leggerezza che un voto sfavorevole al Ministero farebbe pessima impressione in Piemonte.

Uno dei deputati di quelle provincie ha risposto all'imprudenza di circolare con questo dispaccio: « Direzione Gazzetta Popolo, Torino »

« Voto favorevole Ministero impossibile. »

« Da Torino non si può conoscere stato cose. Ministero non riceve consigli che dai radicali. Per me voto significa monarchia o repubblica. »

Leggesi nel *Giornale di Udine*: Il cardinale Asquini trovandosi l'altro giorno al Vaticano cadde e si ruppe il femore.

Parlamento Italiano XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI Seduta dell'11 dicembre

Presentasi dal ministro Doda la legge per la convalidazione del decreto che si pubblicherà oggi, riguardo alle tare doganali.

Si prosegue lo svolgimento delle risoluzioni proposte per concludere sulle interpellanze intorno all'indirizzo della politica interna.

Pianciani e Baccelli dicono le ragioni delle risoluzioni da essi presentate, ambedue dirette ad esprimere fiducia, dietro le dichiarazioni fatte dal Ministero che questo tutelerà con fermo proposito l'ordine nella libertà e l'incolumità delle nostre istituzioni.

Lanza prende argomento da alcune allusioni di **Baccelli** per dire che, aveva stabilito di mantenere assoluto silenzio, stimando inutile di fare ora una dichiarazione dei suoi principi in fatto di governo, da assai tempo abbastanza conosciuti, e sembrandogli anche sia stata superflua la discussione che si è fatta intorno al diritto ed all'esercizio della prevenzione, che ritiene essere uno dei principali doveri del Governo e di cui ciascun ministero usò fin qui con molta larghezza, compreso il Gabinetto Rattazzi, che da alcuni venne citato come modello, e non escluso il Gabinetto attuale.

Perroni-Palladini svolge pure una sua risoluzione intesa ad esprimere la fiducia che il Ministero saprà trovare nelle leggi i mezzi e la forza di serbare incolume la pace pubblica e salde le istituzioni.

I deputati **Di Sanbon, Morini, Marti e Villa** danno poi spiegazioni e fanno dichiarazioni relative alle opinioni da essi manifestate nella questione che si sta agitando e quindi vengono svolte le ultime risoluzioni di **Tatani e Depretis**.

Il primo deplora l'indirizzo incerto del Ministero nella politica interna ed il secondo fermo nel proposito di mantenere illisi i diritti di riunione ed associazione, giusta lo Statuto, invita il Ministero a tutelare l'ordine pubblico applicando rigorosamente le leggi vigenti.

Il **Ministro dell'Interno**, in risposta alle osservazioni nuovamente sollevate nello svolgimento delle risoluzioni contro la condotta del Ministero nella politica interna, ripete le teorie professate nelle questioni trattate dai componenti il Gabinetto e ne sostiene la legalità e la costituzionalità. Espone di nuovo quale sia stato il modo di procedere del Ministero, non incerto e non pauroso, come si disse, ma risoluto ed efficace e in piena conformità colle leggi.

Il **Presidente del Consiglio** ricorda non essersi levata alcuna voce contro il programma del gabinetto quando esso lo espose alla Camera, — programma che pure comprendeva chiaramente quegli stessi principi riguardo al diritto di riunione ed associazione che ora si vogliono tenere come pericolosi e da frenarsi o da limitare.

Riconosce che assai più di ogni considerazione di principi o di fatti poterono le considerazioni politiche, le quali sono inesorabili.

Aspetterà fidente il voto della Camera avendo la coscienza di avere osservato fedelmente il programma annunciato e di aver mantenute le promesse contenutevi.

Passando infine a rassegna i vari ordini del giorno presentati a favore del Ministero, dice perché debba dare la preferenza a quello di **Baccelli** così concepito: « La Camera, prendendo atto delle

dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Interno, « confida che il Governo del Re saprà « mantenere vigorosamente l'ordine « nella libertà. »

A quest'ordine del giorno viene data pertanto la priorità nella votazione e vi aderiscono quelli che avevano proposto altro ordine del giorno a favore del ministero.

Votasi sopra di esso per appello nominale, come è domandato da Destra e da Sinistra.

Votanti 457. Favorevoli 189. Contrari 268. Astenuti 5.

L'ordine del giorno esprime fiducia nel Ministero e respinto. (Agenzia Stefani)

Il voto della Camera

La sconfitta del gabinetto **Cairoli-Zanardelli** era da più giorni preveduta: gli stessi organi ministeriali se la sentivano, e non ne facevano alcun mistero. Lo sorreggeva però la speranza che il numero dei voti favorevoli, senza dare la vittoria ai ministri, fosse tale da rendere almeno la loro caduta dignitosa ed onorevole.

Lo diceva un dispaccio particolare del *Tempo* di ieri sera, il quale calcolava sopra 210 voti in favore.

Da 210 siamo invece discesi a 189, cifra che diventa tanto più meschina, quando si pensa che in essa devono computarsi anche i voti dei ministri, dei segretari generali, e di tutto quel manipolo di deputati impiegati, che difficilmente sanno decidersi a votare contro i loro superiori.

Se questi calcoli erano fatti dai nostri avversari, quando combattevano nell'opposizione, devono essere permessi anche ora che l'opposizione siamo noi.

La sentenza di condanna pronunciata dalla Camera, dopo una discussione memorabile, diventa tanto più solenne per i principi di governo, che vi erano implicati, e per la qualità di parecchi degli oratori, che vi presero parte.

Quando un'amministrazione politica cade dietro un voto così clamoroso di censura sul modo d'interpretare le istituzioni fondamentali del paese, e sull'applicazione delle leggi destinate a tutelarle, gli uomini che facevano parte di quell'amministrazione, avendone tutti indistintamente accettata la solidarietà, non sono più possibili in un ministero della Corona.

La Camera, col voto di ieri, fu all'altezza della sua missione legislativa, essa interpretò nel modo più splendido e più degno i sentimenti monarchici dell'immensa maggioranza del popolo italiano, e completò una delle più belle pagine della nostra storia parlamentare.

Per ventiquattr'ore noi ci fermiamo a questo risultato, senza guardarci più innanzi.

Unicamente solleciti del bene del paese, senza ambizioni che ci tormentino, senza offese da vendicare, senza mortificazioni, che ci preme d'infliggere, noi abbiamo fiducia nella Corona, la quale, dal suo canto, ebbe dalla rappresentanza legislativa un peggio così solenne di assennatezza, di patriottismo, di devozione.

La Camera dei Deputati ha fatto il suo dovere: tocca ora a noi, e a quanti amano le patrie istituzioni fare il nostro, rispettandole non solo, ma esigendo che tutti le rispettino senza ambiguità, e senza maschera.

DEPUTATI VENETI

Il giornale LA VENEZIA contiene questo dispaccio sul voto:

« I Veneti che votarono in favore del Ministero sono Alvisi, Antonibon, Arrigossi, Gritti, Lucchini, Manfrin, Micheli, Orsetti, Parenzo, Pontoni, Sani, Simoni, Tecchio, Toaldi e Vare. »

Gli altri 25 votarono contro. Nessun deputato veneto era assente.

Un nostro dispaccio particolare modifica in parte queste informazioni per ciò che riguarda i Deputati Veneti.

Ecco il dispaccio: **Roma, 12, ore 8.**

« I cinque astenuti dal votare sono: Mancini, Manfrin, Minich, Muratori, Tarini. »

Dai deputati veneti furono quindi 20 in favore del ministero, 24 contro e due astenuti. »

Confessiamolo apertamente: i mandati della nazione, che si astengono in una questione così grave di principi compromettono assai la loro ri-

spettabilità politica, e i rispettivi loro collegi hanno ben poco da lodarsene. Ce ne dispiace particolarmente per i deputati **Manfrin e Minich**: piuttosto che astenersi, avrebbero provveduto meglio alla loro dignità politica votando in favore del ministero. In quanto al **Sani** è un voto favorevole, che ha poco peso: è di quelli che d'ordinario vengono chiamati: *voti di consegna.*

OMAGGIO ALLA DESTRA

Il **Diritto**, commenta acutamente le discussioni parlamentari, e dice che le incertezze dell'on. Mancini sulla situazione, che è tanto chiara, riescono penose e dolorose.

« Se l'Opposizione coalizzata « vincessimo, nessuna illusione è « possibile; sarà una vittoria « pella Destra e una rivincita « del 18 marzo; una vittoria « ottenuta, non con intrighi, con « spirazioni, transazioni e la- « voro settario di ambizioni, « malsane e impazienti, ma con « la fedeltà alle dottrine auto- « ritarie, alla dignità dell'Oppo- « sizione, e ad una lealtà di cui « noi, avversari costanti ed in- « flessibili, siamo i primi a ren- « derle solenne testimonianza. »

Dedichiamo queste parole, assai significanti, del giornale più autorevole della sinistra, alla minutaglia di quel partito, che non risparmiò finora le più appassionate accuse, le più stolte invettive agli uomini dell'opposizione, alle cui fila ci onoriamo di appartenere.

Nostrì dispacci particolari

Roma 11, ore 8 pom. ricevuto a Padova, il 12 alle ore 1 a. Il Ministero ebbe voti favorevoli 189 e contrari 263.

La maggioranza numerosa contraria fa ritenere più difficile lo scioglimento della Camera.

Stasera le voci sono contraddittorie.

ROMA, 12, ore 7,20 ant.

Assicurasi che il ministero ha deciso ieri sera di dimettersi. Oggi verrà annunciata la dimissione alla Camera e al Senato.

Assicurasi che è esclusa l'idea di scioglimento della Camera.

In Roma non vi fu manifestazione alcuna: ordine perfetto. I deputati della provincia di Padova votarono tutti contro il ministero.

Le dicarie contraddittorie sono finora insussistenti.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — Camera — Di scusesi una proposta di **Windhorst** per modificare la legge che sopprime gli ordini religiosi. Il Ministro dei culti combatte energicamente la proposta e dice che il Centro non desidera la pace; il Papa attuale è amico della pace ed il governo è pronto a concluderla sulla base della lettera del principe ereditario al Pontefice, ma benché tutti desiderino la pace, si esita da ambe le parti e le trattative procedono lentamente.

La proposta di non applicare le leggi è ineseguitabile; proposte accettabili, che diano serie garanzie riguardo alle modificazioni delle leggi di maggio, non furono ancora fatte, ed il governo non abbandonerà inutilmente la posizione acquistata con difficoltà.

Karolyi consegnò le sue lettere di richiamo.

BERLINO, 11. — Camera — **Windhorst** dichiara che i cattolici della Germania sottoporranno all'eventuale accomodamento del Papa con la Germania. Il ministro del culto dice che il governo non pensa al Concordato. È infine approvato l'ordine del giorno sulla proposta **Windhorst**. Il Centro ed i conservatori votarono in favore della proposta.

COSTANTINOPOLI, 11. — Mahmud Damat fu esiliato perché si era posto alla testa di una cospirazione per annientare le nuove riforme. Molti alti impiegati vennero incarcerati.

CORRIERE DELLA SERA

12 dicembre

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma, 11: Qui siamo in alto mare.

Nelle file della destra si è di avviso che la sinistra debba spellarci in tutte le forme.

Per fortuna questo è anche il parere dei capi del nostro partito, e, cheché avvenga, la destra non andrà ora a rendere il servizio delle necessarie repressioni.

Il connubio **Depretis-Sella** è impossibile, quantunque molti lo desiderino.

I fogli napoletani ci recano le seguenti gravi notizie:

Un fatto molto grave si è compiuto in questi giorni al Municipio.

Il cav. **Angelo Gasman**, tesoriere municipale, il giorno 5 corrente, giovedì, con atto legale, si dimise dal suo ufficio; ieri sabato, la Giunta sospese il cassiere, già dimissionario; ricevette la consegna della Cassa municipale e convocò il Consiglio per domani, lunedì, a fine di provvedere sulla situazione del cassiere medesimo, dopo d'aver essa stessa provveduto.

Dicesi che irregolarità riscontrate nella Cassa abbiano dato luogo a questi salti. (La Ragione)

IL PROCESSO PASSANANTE

Il Processo Passanante sarà proposto alla sezione d'accusa venerdì prossimo, salvo gravi impedimenti. Questi, secondo il **Piccolo**, potrebbero venir fuori dalla istruzione del processo a carico degli internazionalisti **Schettini, Melillo e compagni**.

Questo processo presenterebbe gravissimi indizi per ritenere che vi ha nesso tra i fatti di esso ed il reato del Passanante.

La proposta potrebbe essere ritardata anche da qualche comunicazione concernente le relazioni tra un altro degli imputati ed il Passanante, relazioni che farebbero sorgere la necessità di riaprire l'istruttoria per interrogare di nuovo il Passanante.

Forse però costui non sarà sottoposto ad un nuovo interrogatorio perché egli ha assunto un tale contegno da fare ritenere che egli voglia rinchiudersi in un assoluto diniego. La causa del Passanante pertanto, sarà, secondo il **Piccolo**, proposta venerdì, e decisa in quello stesso giorno.

Secondo le notizie più accreditate e salvo gravi impedimenti, il processo Passanante sarà proposto venerdì prossimo alla Sezione d'accusa, e venerdì stesso ne sarà emessa la decisione.

DECORAZIONI ITALIANE

Venerdì scorso, nella residenza del Commissariato generale d'Italia, **rue Galvée**, ebbe luogo un ricevimento intimo per consegnare le insegne e decorazioni che il Governo italiano ha conferite in Francia all'occasione dell'Esposizione universale. L'appartamento era stato decorato con molto gusto e vi campeggiavano i ritratti dei giovani Sovrani d'Italia e del Duca d'Aosta. Sua eccellenza il sig. **Correnti**, commissario generale e gran cancelliere degli ordini italiani, faceva gli onori della serata, alla quale intervenne la maggior parte dei funzionari superiori francesi che contribuirono al felice successo del grande concorso internazionale a Parigi.

TELEGRAMMI

Vienna, 11. Prima di 15 giorni si ritiene sarà costituito il nuovo gabinetto cisleitiano.

La frazione del centro sinistro conta 54 aderenti. I deputati **Coronini e Dubisky** uscirono dal club dei vecchi progressisti. I due deputati galiziani **Czerkavski e Smarzewski** si staccarono dalla frazione dei polacchi e si unirono ai dissidenti di **Hausner**.

Domani la Deputazione dei notabili della Bosnia sarà ricevuta in udienza dall'imperatore, quindi sarà convocata alla tavola imperiale.

L'agitatore panslavista **ruo Molianoff** venne sfrattato dagli Stati austriaci.

Nei prossimi giorni verrà attuato

l'organamento della polizia portuale in Antivari. (Indipendente) **Budapest, 11.**

Il ministro **Tisza** tratta coi deputati croati per il mantenimento integrale dell'attuale legge d'accordo colla Croazia. (idem) **Londra, 11.**

La duchessa di **Elimburgo**, reduce da **Livadia**, recò alla regina **Vittoria** un autografo dello czar, d'un tenore affatto rassicurante.

Il conte **Stivaloff** comunicò al governo inglese che l'inviato russo, presso l'Emiro dell'Afghanistan è stato richiamato da Kabul.

Il gabinetto **Beaconsfield** dispone nella Camera dei Comuni d'una maggioranza di 110 voti, per cui tutti gli attacchi dell'opposizione riusciranno impotenti. (idem) **Costantinopoli, 11.**

Nei consigli del Sultano vengono discusse le riforme promesse nella sua circolare dal nuovo granvisir. (idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Assicurasi che la convenzione Franco-italiana relativa alla pesca del corallo sulle coste dell'Algeria fu prorogata di un anno.

I giornali portoghesi smentiscono la voce di un'agitazione socialista nel Portogallo.

MADRID, 11. — La Spagna non propose né all'Italia, né alla Germania di prendere misure collettive contro gli anarchisti.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

Lezioni

INGLESE E TEDESCO

Grammatica, Letteratura, Conversazione

Rivolgersi per l'indirizzo e per le referenze alla Redazione del Giornale. 11-584

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Dal 1° ottobre venne attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo.

Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli vi sono ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica, morale, procureranno loro ozianti quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso.

Presso lo Stabilimento è in vendita il *Trattato di ginnastica* ad uso dei maestri e maestre delle scuole primarie, al prezzo di L. 2, 36-488

NON PIU' EMORROIDI

Guarigione perfetta dalle Emorroidi mediante l'uso delle vere Pillole del chimico-farmacista **CARLO GASPARI** di PADOVA.

Una scatola costa L. 1 con relativa istruzione firmata a mano dall'Inventore. Si spedisce a L. 1 20 franco di porto per tutto il Regno.

In Padova si vendono esclusivamente in VIA S. FERMO N. 1275 e non in altre farmacie.

Depositi: **Venezia, Fratelli Ponci, Udine, Luigi Biasoli, Belluno, Fabriano, Umberto, Brescia, Zattai G. B. Mantova, Rigatelli Giovanni.**

MACCHINE DA CUCIRE

ELIAS HOWE J. 3-610

NEGOZIO E MAGAZZINO

di **CHINCAGLIERIE E MERCERIE** in Piazza delle Erbe al n. 366 vicino al mercatino Boscareo

MIOZZO GIOVANNI BATTISTA cessionario di **Andrea Plenti** (ora a S. Carlo) avvisa tutti quei benivoli avventori che ebbero e che onora hanno la compiacenza di onorarli coi loro acquisti, che fino dal 1° ottobre a. c. ha traslocato il suo esercizio come sopra. 16-576

LIBRERIA

all'Università **DRUKER E TEDESCHI** PADOVA

Presso la nostra Libreria trovati provvèdibile il **TRATTATO**

DI GINNASTICA ELEMENTARE ad uso dei maestri e delle maestre

FEDERICO CESARANO PADOVA 1878 **PREZZO LIRE 1.50**

DRUCKER E TEDESCHI

Libreria all'Università **PADOVA**

ABBONAMENTO

PER L'ANNO 1879 ai Giornali, Periodici e Riviste politiche, scientifiche e letterarie italiane e straniere

ai prezzi originali di copertina. Abbonandosi presso la nostra libreria si ha il vantaggio di risparmiare le spese postali.

I giornali vengono spediti direttamente per Posta all'Abbonato.

Gli abbonati concorrono egualmente a tutti i premi e regali promessi dalle Direzioni dei Giornali.

La nostra Casa garantisce puntuale e sollecita esecuzione delle commissioni ed assume a proprie spese i reclami nel caso di smarrimenti postali. 1-631

Grandi Magazzini

del "PRINTEMPS", a Parigi

BRACCIALETTI

PORTE-BONHEUR fine a 18 carati (8 grammi d'oro) controllo di Parigi, 29 F. spediti franco di porto e di dogana, in un piccolo e bell'astuccio di raso blu, con iniziali della persona. Questo braccialetto si trova disegnato sul catalogo delle stampe, che viene pure spedito gratis e franco a chi ne fa domanda ai

GRANDI MAGAZZINI

del "PRINTEMPS", a Parigi

IL DOTTOR

LUCIEN CARLE Dentista di Parigi stabilito in VIGENZA

tieno il suo Gabinetto aperto in PADOVA, Via dell'Stuffa N. 3273 (pian terreno) fra le chiese: S. Matteo ed Eremitani, il Lunedì, Martedì e Venerdì d'ogni settimana.

Operazioni e Consultazioni per le malattie della bocca. Rimette denti e dentiere.

Apparecchi per qualunque deformità della bocca. 622

Via SERV I AVVISI

1065 1065

Il sottoscritto negoziante in chincaglie, mercerie, bjuuterie, giocattoli ecc. ecc., si fa un dovere d'avvisare tutti i suoi benivoli avventori che ha traslocato il suo esercizio (stabilimento) dalla Via Portici Alti (Casa Trieste) e Via S. Lorenzo alla Via S. ERVI N. 1065 di fronte alla Chiesa.

Riducoso che vorranno continuare la loro benevolenza coll'onorario per i loro acquisti; tanto più che si troverà sempre ben assortito nei suddetti articoli e nelle novità.

Inoltre tiene deposito a **Prezzi di Fabbrica**, di netta piedi in Cocco, di stuoioni in Cocco e Manilla per stanze in tutte le dimensioni.

Di più gli fu affidato l'unico deposito e specialità per Padova di **Suffoni (Scalfarotti)** d'ogni grandezza in tutto feltro sia per viaggio che per abitazioni — ritrovato speciale per quelle persone che soffrono il freddo ai piedi.

Prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. **GIUSEPPE FASOLI** Via dei Servi N. 1065 di fronte alla Chiesa. 10-607

Nuovo Avviso

CASALE Vedi quarta pagina

Antenore

Liquore Tonico Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

AVVISO NUOVO

AVVISO NUOVO

Casale a S. Lorenzo

Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di Stoffe lana, Sete e Velluti per la Stagione entrante sia da SIGNORA come da UOMO, nonchè d'ogni specie di Tappeti in uso, Coperte da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., Biancherie per uso personale da tavola e da letto, Cretonne con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 142-107 Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA

Padova GIO BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. » 40-479

Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A

PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie. Olio di Lucca qualità fine, soprafine ed extra. Deposito principale: Aquie delle Americci, di Montecatini e del Tettuccio. Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 19-572

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Maini 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare nei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI e MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 65-490

NOTIZIE DI BORSA

Table with financial data including exchange rates for London, Berlin, Vienna, and various bonds. Columns include location, date, and numerical values.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

Astronomical observation table for Padova, Dec 12, 1875. Includes times of day, temperature, and weather conditions.

ORARIO FERROVIARIO

Large railway schedule table with multiple columns for routes (Padova-Venezia, Padova-Bassano, etc.), departure times, and arrival times.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

Advertisement for various books including 'Psiche Sonetti inediti', 'L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore', and 'La Stenografia Italiana'.

Advertisement for 'L'ORDINAMENTO delle Società in Italia' by P. Manfrin.

Advertisement for 'DANTE E PADOVA' by G. Zanella, featuring a list of authors and a price tag.

Advertisement for 'STORIA DI PADOVA' with a price tag.

Vertical text on the right side: Tavolo di Logaritmi da un trattato di trigonometria piana e sferica.